audiolettura

T4

Il proemio

Orlando Furioso, canto I, ott. 1-4

Il programma dell'opera

La parte introduttiva del poema è organizzata in quattro stanze che ne costituiscono il proemio. Il poeta enuncia l'argomento, invoca indirettamente la propria Musa ispiratrice e dedica l'opera al cardinale Ippolito d'Este.

METRO Ottave di endecasillabi con schema di rime ABABABCC.

Protasi

1
Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.

2
Dirò d'Orlando in un medesmo tratto
cosa non detta in prosa mai né in rima:
che per amor venne in furore e matto,
d'uom che sì saggio era stimato prima;
Invocazione
se da colei che tal quasi m'ha fatto,
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
me ne sarà però tanto concesso,
che mi basti a finir quanto ho promesso.

3
Dedica
Piacciavi, generosa Erculea prole,
ornamento e splendor del secol nostro,
Ippolito, aggradir questo che vuole
e darvi sol può l'umil servo vostro.
Quel ch'io vi debbo, posso di parole
pagare in parte e d'opera d'inchiostro;
né che poco io vi dia da imputar sono;
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

4
Voi sentirete fra i più degni eroi,
che nominar con laude m'apparecchio,

PARAFRASI

ottava 1
Io canto la bellezza e il fascino femminile (*Le donne*), le gesta dei cavalieri, i fatti d'arme, i sentimenti e gli amori, gli atti cortesi e nobili, le imprese coraggiose, che avvennero (*furo*) nel tempo in cui i Mori attraversarono il mare, partendo dall'Africa, e in Francia [dove sbarcarono] arrecarono grandi danni (*nocquer tanto*), seguendo l'animo gonfio d'ira e di furore giovanile del loro re Agramante, il quale aveva dichiarato (*si diè vanto*) di voler vendicare la morte di Troiano su Carlo Magno, imperatore romano.

ottava 2
Nello stesso tempo (*in un medesmo tratto*) racconterò, di Orlando, una vicenda (*cosa*) non ancora (*mai*) esposta né in prosa né in versi: cioè il fatto che impazzì (*venne in furore e matto*) per amore, da uomo che prima era considerato così saggio; se da colei che mi ha reso simile (*tal quasi*) a Orlando, e che continuamente (*ad or ad or*) mi assottiglia (*lima*) il già scarso ingegno, me ne sarà tuttavia lasciato (*concesso*) tanto quanto mi è necessario (*mi basti*) per portare a termine l'opera che ho annunciato (*quanto ho promesso*).

ottava 3
Degnatevi (*Piacciavi*) perciò, o nobile figlio di Ercole (*generosa Erculea prole*), vanto e splendore dei nostri tempi, Ippolito, di gradire (*aggradir*) ciò che vuole e soltanto può donarvi il vostro umile servitore. Posso ripagare parzialmente (*in parte*) il debito di riconoscenza nei vostri confronti con le parole e con la produzione letteraria (*opera d'inchiostro*); e non mi si può rimproverare (*da imputar sono*) di darvi poca cosa; poiché vi dono tutto ciò che posso dare.

ottava 4
Tra i più nobili eroi che mi accingo (*m'apparecchio*) a nominare per lodarli (*con laude*), voi sentirete

3 Mori: gli arabi del Marocco. La loro invasione della Francia era avvenuta ai tempi di Carlo Martello (battaglia di Poitiers, 732), ma l'anacronismo nulla toglie alla favola che Ariosto sta per iniziare a narrare.
7 Troiano: il padre di Agramante, ucciso da Orlando di Borgogna.
8 Carlo imperator romano: in realtà l'incoronazione a imperatore (avvenuta a Roma nel Natale dell'anno 800 per mano di papa Leone III) è successiva all'epoca in cui si svolgono i fatti storici che fanno da sfondo al poema di Ariosto.
13 colei: è Alessandra Benucci, la donna amata dal poeta, qui invocata come musa. **tal:** cioè pazzo per amore.
19 Ippolito: è il cardinale Ippolito d'Este, figlio del duca Ercole I. **questo:** il poema stesso.
20 sol: il poeta afferma di poter donare soltanto la propria opera, non avendo altro.

ricordar quel Ruggier, che fu di voi
e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.
L'alto valore e' chiari gesti suoi
vi farò udir, se voi mi date orecchio,
e vostri alti pensier cedino un poco,
sì che tra lor miei versi abbiano loco.

ricordare quel Ruggiero che fu il capostipite (*ceppo vecchio*) di voi e dei vostri illustri antenati. Vi narrerò il suo grande valore e le sue rinomate gesta (*chiari gesti*), se voi mi presterete attenzione e i vostri profondi (*alti*) pensieri accetteranno di abbassarsi un po' (*cedino un poco*), in modo che i miei versi possano trovare accoglienza (*abbiano loco*) tra loro.

27 Ruggier: è il gagliardo guerriero saraceno che si innamorerà di Bradamante, forte e bella eroina cristiana.

Dentro il TESTO

I contenuti tematici

La protasi

Le prime due ottave del poema costituiscono la protasi (o proposizione) del poema, cioè l'enunciazione dell'argomento. Già i primi due versi della prima ottava presentano, in una sintesi poeticamente assai felice, i principali temi che verranno cantati nell'opera. Lo fanno attraverso l'accostamento di una serie di sostantivi legati l'uno all'altro per asindeto, senza sfarzo di aggettivi, ma in modo suggestivo ed evocativo. La materia bretone (le donne, gli amori, le cortesie) e quella carolingia (i cavalieri, le armi, le imprese) si fondono a costituire le basi dei sogni fantastici del poeta: linee tematiche incrociate dal doppio chiasmo mediante una linea che collega appunto *le donne*, *gli amori* e *l'audaci imprese*, e l'altra che unisce *i cavallier*, *l'arme*, *le cortesie* (vv. 1-2).

Mentre nella prima ottava viene riassunto l'antefatto (il desiderio del re arabo Agramante di vendicare la morte del padre e quindi la decisione di compiere una spedizione in Francia), nella seconda Ariosto rivendica la propria originalità di autore, giacché, pur riallacciandosi all'*Orlando innamorato* di Boiardo, narrerà in versi un argomento nuovo, mai affrontato prima: la pazzia amorosa del cristiano Orlando, il più valoroso paladino del ciclo carolingio.

L'invocazione

Sempre nella seconda ottava (vv. 13-16) è incastonata quella che possiamo considerare una sorta di invocazione. L'invocazione nei poemi classici (come l'*Iliade*, l'*Odissea* e l'*Eneide*) era sempre rivolta a una divinità: sia Omero sia Virgilio si appellavano alla Musa protettrice della poesia. Ariosto sostituisce quella figura divina con un'altra molto più umana, la donna amata, alla quale chiede indirettamente di lasciargli una quantità di *ingegno* (v. 14) tale che possa consentirgli di portare a termine l'opera intrapresa. In tal modo è come se l'autore individuasse la sua Alessandra, musa tutta terrena, quale fonte di ispirazione dei suoi versi. Per l'autore questo è un modo per sottolineare il rilievo autobiografico che ha per lui la tematica amorosa: infatti il poeta non chiede ad Alessandra l'ispirazione, bensì una sorta di tregua nella passione amorosa che la donna suscita in lui, sebbene egli non voglia certo sottrarsi a essa.

La dedica

Il poema viene dedicato, nelle ottave terza e quarta, al cardinale Ippolito d'Este, fratello del duca di Ferrara Alfonso I. Il poeta afferma che la propria opera letteraria, simbolicamente donata a Ippolito, è l'unico modo che egli ha per ripagare il debito di riconoscenza verso colui che l'aveva assunto al suo servizio. Del resto l'*Orlando furioso* presenta anche tematicamente un punto di contatto con il dedicatario. Un po' per necessità di cortigiano, cioè per ingraziarsi il signore, un po' con celata ironia, Ariosto fa infatti discendere gli Estensi dalle nozze di Ruggiero con Bradamante (già Boiardo aveva immaginato tale discendenza). L'ironia si coglie anche negli ulti-